

Sono 258, pari al 21,66%

Più delegate al Congresso: non è solo un dato

ROMA — Quante sono le delegate al XV Congresso del PCI? Una domanda soltanto apparentemente quantitativa, perché serve a misurare un accresciuto peso politico delle compagnie e la più forte circolazione della tematica di emancipazione e liberazione della donna, che già permeava le tesi del partito e che ha avuto rilievo nel dibattito precongressuale. Le cifre vanno dunque viste in questa chiave, in quanto riflettono anche esse lo sforzo del PCI di adeguarsi in tutti i momenti della sua vita interna alla complessa elaborazione sulla «questione femminile» matu- rata in questi anni, e di esservi coerente.

I delegati al XV Congresso sono complessivamente 1.191: le donne sono 258, pari al 21,66%. Facendo il confronto con il XIV Congresso, l'aumento non appare certo un fatto marginale: allora i delegati erano 1.124, di cui 179 donne, pari al 15,9%. Per di più, alle delegate di oggi vanno aggiunte le ragazzine della FGC, anch'esse in aumento rispetto all'altro congresso: 19 delegate su un totale di 119 giovani delle FGC, in percentuale il 15,97% (su 155 erano soltanto 14).

Analizzando la composizione sociale delle delegate, emerge non soltanto la loro rappresentatività di ceti e fasce di popolazione, ma anche il loro legame politico con le masse femminili e popolari. Ecco il quadro: 65 operaie; 70 impiegate; 40 insegnanti; 30 studentesse; 45 casalinghe; 7 libere professioniste. C'è inoltre una forte presenza di segretarie di società e di zona, nonché di rappresentanti femminili provinciali e regionali. Rispetto al XIV Congresso, c'è anche un significativo aumento di donne con incarichi nelle pubbliche istituzioni, dal Parlamento alle Regioni, agli enti locali; e di quelle con incarichi nei consigli di quartiere, negli organi collegiali della scuola, fino ai consigli di fabbrica e di zona del sindacato; e infine di quelle che fanno parte degli organismi di massa, l'UDI, la Lega delle cooperative, il COGEDE (coordinamento generale democratico).

Una presenza più forte, e più qualificata come dimostrano altre cifre. Se gli eletti nei comitati federali in questa tornata sono complessivamente 6.655, le donne hanno raggiunto il numero di 1.184 (17,73%), mentre al XIV Congresso erano 902 su 6.688 (il 13,48%). La percentuale è dunque del 4,25 in più, e dell'1,32 in più rispetto ai comitati federali eletti nel '77, quando le donne raggiunsero il 16,41 per cento.

La conferma che questa presenza in aumento corrisponde a una crescente capacità di far politica delle donne comuniste viene dall'andamento avuto dai congressi provinciali: ovunque gli interventi delle compagnie sono stati numerosi e vissuti su un intreccio di temi che ha visto collegate le questioni specifiche a quelle generali, le esperienze di lotta al dibattito politico e ideale sui grandi problemi della pace, della terza via, delle prospettive per il nostro Paese e per il mondo.

E' un altro dato significativo, all'interno di quello più generale del reclutamento al PCI dove le nuove compagnie sono in prevalenza. Dal XIV al XV Congresso si ha un sensibile balzo in avanti delle iscritte al partito, da 387.836 a 438.612.

Durante il Congresso comunista

20 radio locali trasmetteranno cronache e servizi

Per tutta la durata del XV Congresso nazionale del PCI venti radio locali trasmetteranno in diretta dal Palasport dell'Eur sintesi quotidiane dei lavori, i principali interventi ed altri servizi.

I collegamenti sono resi possibili noleggiano appositi canali alla concessionaria SIP: si tratta dello stesso metodo usato dalla Rai per la realizzazione di numerose radiocronache dirette. Tale tipo di collegamento per la trasmissione simultanea di avvenimenti di attualità è previsto e consentito dall'articolo 31 del disegno di legge di regolamentazione, da mesi bloccato in commissione al Senato.

Alcune radio avevano già utilizzato questo sistema per trasmettere in diretta i discorsi tenuti dal compagno Berlinguer e Lavorio ed a Napoli. Sarà ogni radio a decidere quali parti del Congresso trasmetteranno in diretta a due sintesi quotidiane e ad altri servizi tra cui alcuni fili diretti tra gli ascoltatori ed esponenti del nostro Partito ed ospiti del Congresso.

E' comunque evidente che, oltre all'introduzione (venerdì 30 attorno alle ore 10), alle conclusioni ed agli interventi degli oratori più noti, ogni radio dedicherà particolare attenzione ai delegati della propria provincia e della

propria regione. Gli orari delle specifiche trasmissioni verranno quindi resi noti da ogni singola emittente. Si può comunque supporre che un appuntamento per una prima sintesi dei lavori ed altre rubriche andrà sicuramente in onda ogni giorno attorno alle ore 14.

Le radio che hanno chiesto di collegarsi al Congresso sono: GENOVA - Radio Spazio Libero, 92.000 Mhz; SAVONA - Radio Savona Sound, 104.900-95.700 Mhz; TORINO - Radio Flash, 98.100 Mhz; MILANO - Radio Regione, 91.000 Mhz e Radio Hinterland, 100.700 Mhz; BOLGNA - Punto Radio, 103.800 Mhz; REGGIO EMILIA - Radio Venere, 101.600 Mhz; Radio Bologna, 93.000 Mhz; TRENTO - Radio Stivo, 98.400 Mhz; ROMA - Radio Blu, 94.800 Mhz; FROSINONE - Radio Antenna Nuova, 98.000 Mhz; PERUGIA - Radio Perugia, 101.700-103.700 Mhz; TERNI - Radio Galileo, 100.500 Mhz; BARI - Radio Camera 1, 98.800 Mhz; COSENZA - Radio Pop. Bisignanese, 101.400 Mhz; CROTONE - Radio Crotone Democratica, 101.500 Mhz; REGGIO CALABRIA - Radio Lana, 102.750 Mhz; CAMPOBASSO - 94.000 Mhz; POTENZA - Radio Città Futura, 98.000 Mhz.

Impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità

La preparazione delle diffusioni straordinarie in occasione del XV congresso del nostro partito prosegue con slancio. Numerose sono le federazioni e le organizzazioni del partito che, oltre alle diffusioni di sabato 31 marzo (giorno della pubblicazione della relazione del segretario del PCI), di mercoledì 4 aprile, sono impegnate a diffondere in tutto il territorio nazionale una sintesi consistente de «l'Unità» nelle scuole, durante tutto il periodo congressuale ed in particolare per le giornate di mercoledì 4 che vedrà la pubblicazione delle conclusioni del congresso. Diamo qui di seguito gli ultimi impegni comunicati ai nostri uffici di diffusione: Napoli diffonderà sabato 31 marzo 6.000 copie, 25.000 il 1 aprile, 6.000 il 3/4 e 8.000 il 4/4. Milano diffonderà 25.000 copie in più nei giorni di svolgimento del congresso. Torino, 10.000 copie in più il 31 marzo, 6 mila in più il 4 aprile. Brescia 2.000 copie, mentre il 4 aprile, la fabbrica OM di Brescia diffonderà 250 copie più il 4 aprile. La Spezia in più 1.000 per il 31/3 e 2.500 in più per il 1 aprile. L'Isola, il cantiere Muggiano, l'Ofa Melara, sempre a La Spezia, organizzeranno diffusioni straordinarie nei giorni festivi.

Commissari funerali dei tre lavoratori uccisi a Marghera

«Trasformeremo il dolore in azione»

Diecimila persone dietro i tre ferreti - L'omaggio del sindaco e del patriarca - Le due città, quella storica e quella industriale, accomunate in una tragedia che le coinvolge entrambe - Telegrammi dai partiti e dai sindacati

Nostro servizio

VENEZIA — Un pianto sommerso e poi un grido rotto dai singhiozzi: «Non è possibile, non è possibile». E' la moglie di Lucio Oreda che già porta l'ultimo saluto, nel grande capannone del petrochimico, addobbiato a lutto, dove da sabato si trovano le bare dei tre lavoratori morti bruciati giovedì a mezzogiorno per la rottura di una bombola di acido fluorurico. Tre bare uguali, sistemate una vicino all'altra in uno spazio che gli operai in tutta tengono segreto. Sul lati una fila di seggi per i familiari, in fondo, sotto un grande striscione sul quale spicca una sola scritta: «Consiglio di fabbrica», il palco che serve per le assemblee sindacali sui salari, gli orari, la salute e che hanno preparato negli scorsi anni la battaglia per fare del grande complesso chimico una fabbrica sicura per chi sta dentro ma anche per chi al di qua e al di là della laguna vive nei quartieri di Marghera e della Venezia storica. Lucio Oreda, Giorgio Rasia, Bruno Bigo, questa battaglia l'hanno perso.

Orazio Pizzigoni



VENEZIA — Il salone del Petrolchimico gremito di folle durante i funerali delle tre vittime.

A colloquio con presidi e studenti dei due licei di Merano

Alto Adige: può l'«apartheid» essere il futuro della scuola?

Bloccato dalla SVP uno scambio di allievi tra l'istituto tedesco e quello italiano - Toni violentemente nazionalistici - Volontà di superare vecchie divisioni

Dal nostro inviato

BOLZANO — «Si è vero, i ragazzi italiani vanno in un bar, i tedeschi in un altro. Le nostre compagnie difficilmente sono state. A Lana, per esempio, c'è una discoteca frequentata quasi esclusivamente da tedeschi; noi andiamo a ballare in un'altra, sempre qua vicino a Merano. Questo contatto con i ragazzi del liceo tedesco ci serviva per conoscerci meglio, per superare pregiudizi, incomprendimenti, muri».

Chi parla è Marina Bellini, della II A del liceo scientifico di lingua italiana di Merano. Il «contatto» a cui Marina si riferisce, è quello che il professor Joseph Torggler, presidente del liceo tedesco, definisce «un primo passo verso una sperimentazione metodologica e didattica che coinvolga le due scuole parallele».

In due parole si tratta di questo: dieci ragazzi di un istituto vanno a seguire nell'altro le lezioni per una settimana, e viceversa, a gruppi di due per classe, senza turbarne la preparazione agli esami di maturità. Ma l'esperienza non dura nemmeno lo spazio della prima settimana: l'intendente della Pubblica istruzione di lingua tedesca, Kofler, ha rifiutato per nove giorni, al termine dei quali ha scoperto che mancava una autorizzazione del ministero prevista dall'articolo 3 dei decreti delegati sugli scambi culturali tra diverse scuole. Giusto quindi sospendere l'iniziativa.

Intanto al ministero dovrebbe giungere anche un ricorso delle due scuole, nelle quali genitori, studenti e insegnanti avevano sostenuto praticamente all'unanimità l'iniziativa.

In attesa della risposta, visto la provvisoria proibizione, ragazzi e insegnanti hanno organizzato un corso pomeridiano su «il mito della lingua nella letteratura italiana e tedesca del primo dopoguerra». Vi sono lezioni in tedesco, altre in italiano, e gli studenti discutono assieme. In via di definizione è un altro corso «comune» sulla storia dell'Alto Adige. E' anche un modo per approfondire le reciproche conoscenze linguistiche: soprattutto gli italiani hanno grosse difficoltà con l'altra lingua.

Ma, si badi bene, lo Stato

tutto sancisce un diritto, non stabilisce un obbligo. Tanto è vero che vi sono studenti tedeschi iscritti regolarmente in scuole italiane, e italiani in quelle tedesche. Evidente dunque la povertà giuridica dell'intervento di Kofler.

Oltre l'intendente tedesco, ce n'è uno ladino, ed a essi sovrappiù un funzionario italiano. Questo è triunvirato a sostituirsi al «consiglio del provveditore» alla fine del quale si riconosce il sovrintendente italiano, dopo il secco voto di Kofler, ha rifiutato per nove giorni, al termine dei quali ha scoperto che mancava una autorizzazione del ministero prevista dall'articolo 3 dei decreti delegati sugli scambi culturali tra diverse scuole. Giusto quindi sospendere l'iniziativa.

Intanto al ministero dovrebbe giungere anche un ricorso delle due scuole, nelle quali genitori, studenti e insegnanti avevano sostenuto praticamente all'unanimità l'iniziativa.

In attesa della risposta, visto la provvisoria proibizione, ragazzi e insegnanti hanno organizzato un corso pomeridiano su «il mito della lingua nella letteratura italiana e tedesca del primo dopoguerra». Vi sono lezioni in tedesco, altre in italiano, e gli studenti discutono assieme. In via di definizione è un altro corso «comune» sulla storia dell'Alto Adige. E' anche un modo per approfondire le reciproche conoscenze linguistiche: soprattutto gli italiani hanno grosse difficoltà con l'altra lingua.

Ma, si badi bene, lo Stato

scuole di Merano. E questo mentre sono ancora in corso le trattative per la formazione della Giunta provinciale. Ecco le origini del nervosismo, ecco l'irresponsabile attivismo dell'invincibile barile del nazionalismo.

Chiediamo al presidente Biagio Lauro cosa avrebbe detto a Zelger se avesse potuto parlargli: «Nessuno vuole mettere in discussione - risponde - la necessità, in questa regione, di avere scuole separate. Ma un proponimento delle reciproche culture è necessario sia agli italiani che ai sudtirolesi. Saranno anche un modo per sfruttare, dall'incontro di due culture, le grandi potenzialità dell'Alto Adige, in una dimensione europea».

Certo, la scuola non è tutto, ma già molto. Da una idea ne nasce un'altra. Non capisco cosa ne possa pensare Zelger, ma, ci dice Marina Bellini, c'è anche quella di fare delle gite scolastiche insieme agli studenti tedeschi. «Tra i giovani c'è una maggiore voglia di comunicare.

Ad Anton Zelger, assessore provinciale della SVP alla Pubblica Istruzione, non trema mai la voce mentre discute con i genitori della scuola.

«Nessuno vuole mettere in discussione - risponde - la necessità, in questa regione, di avere scuole separate. Ma un proponimento delle reciproche culture è necessario sia agli italiani che ai sudtirolesi. Saranno anche un modo per sfruttare, dall'incontro di due culture, le grandi potenzialità dell'Alto Adige, in una dimensione europea».

Certo, la scuola non è tutto, ma già molto. Da una idea ne nasce un'altra. Non capisco cosa ne possa pensare Zelger, ma, ci dice Marina Bellini, c'è anche quella di fare delle gite scolastiche insieme agli studenti tedeschi. «Tra i giovani c'è una maggiore voglia di comunicare.

Dopo questa esperienza ho visto ragazzi dei due licei stare assieme anche al bar, e prima, ci capitava di rado. A Bolzano, in corso, per sfruttare la nostra iniziativa c'erano studenti sia tedeschi che italiani. Ecco, si può dire che noi cresce il bisogno di superare le divisioni, più di quanto non sia per le altre generazioni». Sembra la naturale conclusione della frase pronunciata da Marina all'inizio. Invece sono parole di Wolfi Niklaus, V. A. del liceo di lingua tedesca.

Saverio Paffumi

E' il presidente della Provincia

Esponente dc a Isernia espulso dal suo partito

ISERNIA (M.C.) — E' stato eletto dal suo partito il 31 marzo scorso presidente della Provincia di Isernia con i voti di PCI, PSDI, PRI e PLI. Il provvedimento disciplinare segue di pochi giorni quello di sospensione, adottato dallo scudo crociato, immediatamente dopo l'elezione. Nella stessa sede, il 31 marzo era stata nominata anche la Giunta, composta da due assessori socialisti, uno del PSDI, uno del PRI, uno del PLI e un altro dc, che però si è subito dimesso per forti pressioni del suo partito, che fino alla fine dell'anno scorso amministrava la Provincia insieme al PSDI.

In merito all'elezione della giunta e del presidente Rufo, il direttivo del PCI ha affermato che «una simile soluzione, per il momento, è avvenuta, presenta limiti importanti, che devono essere superate. L'orientamento politico, sicuramente, è quello di lavorare attivamente per consolidare il risultato raggiunto».

Da ogni parte del paese è giunta l'eco del dolore, della protesta, dei sentimenti

I giudici in camera di consiglio

Stamattina una «coda» del processo Lockheed

ROMA — I ventotto giudici della Corte costituzionali integrata, che hanno emesso il verdetto Lockheed tornano a riunirsi oggi in camera di consiglio nel palazzo della Consulta. I motivi di questa seduta ancora una volta prenderà il presidente della Consulta, Paolo Rossi, vaneggiando di riconoscere in qualche modo la legge di ammissione di Montecitorio.

Il comunicato della federazione comunista conferma che il PCI è pronto ad assumersi le proprie responsabilità per rafforzare l'attuale situazione. Il che comporta il riconoscimento della parzialità di alcuni giudici, senza alcuna discriminazione, per dare autorizzazione e forza all'amministrazione. Il PCI ha proposto di «concordare» il programma da realizzare in questo primo anno delle elezioni amministrative, chiedendo la stessa DC a concordare con l'Unità di Isernia.

In primo luogo la Corte deve revocare il mandato di cattura emesso nei confronti di Luigi Olivari il 20 luglio '77. Pur avendo prosciogli con formula piena l'ex amministratore delegato della società Ikarus, dall'accusa di concorso in corruzione, i giudici infatti non hanno revocato il mandato.

I «28» debbono anche occuparsi del ricorso con il quale i difensori di Mario Montecitorio, finora, è quello di lavorare attivamente per consolidare il risultato raggiunto.

La Corte deve poi disporre la cancellazione dell'elenco dei beni degli imputati prosciolti con formula piena. Il dissequestro dovrebbe in parte riguardare anche Ovidio e Antonio Lefebvre. I legali dei fratelli hanno fatto osservare alla Corte che questo non è stato disposto, nonostante siano stati assolti dall'accusa di truffa aggravata.

Massimo Mavaracchio

Si vota oggi per il Consiglio universitario

ROMA — Si vota oggi in tutte le facoltà per l'elezione del nuovo Consiglio universitario nazionale. Parteciperanno alla consultazione — secondo dati ufficiali del ministero — 6.694 professori ordinari; 8.710 tra assistenti e incaricati; 9.443 contratti e 10.000 altri; oltre 19.000 studenti e ai 43 non docenti eletti nei consigli di amministrazione delle università.

La Birra val bene un arrosto.

Chisi perde una Birra si perde un tesoro.